

Mario Albertini

# Tutti gli scritti

II. 1956-1957

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

*A Sante Granelli*

Pavia, 6 febbraio 1957

Caro Granelli,

sono lieto della tua decisione. Purtroppo domenica non mi è possibile venire. Per impegni universitari sarò sabato sera sino a tarda ora a Torino, ad una riunione di studio cui non posso mancare. Circa il modo di presentare la cosa ai tuoi, ti direi di dire semplicemente la verità. Noi stiamo facendo – da molti anni mediamo il problema dell'unificazione europea, abbiamo tentato altre strade sino al 1954, e non vediamo altra soluzione rispetto a quella ora impostata – noi stiamo facendo, dicevo, il tentativo più difficile che si possa fare in politica: quello della formazione di una forza politica nuova al di fuori del quadro delle istituzioni esistenti. Compito dunque ancora più difficile di quello del socialismo, che fondò partiti nuovi nel quadro di istituzioni (nazionali) esistenti. Non ci sono vie facili per compiti tanto difficili: bisogna procedere senza certezze, traverso molti rischi, esponendosi senza essere forti, e far tutto ciò quasi da soli, come dice giustamente Machiavelli. Non ci si può pertanto riposare su prospettive comode; e comodo, nel nostro caso, è persino talvolta il desiderio di far bene, di formulare con grande precisione un tema politico-culturale, di impostare una azione su basi molto solide, e così via. La nostra è una scalata di sesto grado. Bisogna aver voglia di guardare in cima, e sapere senza curarsene che si può scivolare ad ogni momento. Un'altra strada non sarebbe la nostra.

Così anche la situazione di oggi, questa possibilità di prendere o non prendere l'occasione, è incerta. In Italia, come ti ho detto, alcune città in numero sufficiente per dare peso alla cosa sono pronte. Fuori, si sta tentando, ma fuori non c'è un Mfe politicizzato dietro il Cpe. La data nella quale sapremo definitivamente se gruppi fuori d'Italia marceranno è il 2 di marzo. A quella data si prenderà la decisione definitiva, in occasione della riunione del Bureau exécutif del Comitato permanente. Perciò chi vuol agire in Italia deve già mettersi al lavoro, impostandolo in modo da poterli dare sia lo sbocco di fine aprile, sia quello di novembre, a seconda del fatto che siano pronti, oppure no, gruppi fuori d'Italia. Come ti ho scritto, proponiamo l'azione prossima proprio per fare il tentativo di buttarli in azione.

Fortunatamente ciò si può fare, perché nel periodo preparatorio si tratta di organizzare piccole riunioni settoriali – studenti, intellettuali, operai – riunioni nelle quali in fondo il motore siamo sempre noi, perché di esterno a noi, nella fase preparatoria, si prende poco. A Milano, ad esempio, di operai non ce n'erano. C'erano due geometri di San Donato Milanese, il che ci ha permesso di fare una conferenza in quel centro del metano. Tuttavia noi abbiamo elaborato, e diffuso, dei documenti adatti agli operai, sino a quello di protesta, e così il fatto politico, pubblico, del voto, ebbe anche carattere operaio<sup>1</sup>.

Ti consiglio, da un punto di vista formale, di scrivere subito a Bolis. Come avrai visto nell'ultimo numero di *Ef*, sono state create delle segreterie elastiche (senza ufficio e senza soldi) di carattere interregionale. La mia competenza è Piemonte Liguria Lombardia. Per il resto c'è Bolis, e Bolis è un po' formalista, per i suoi limiti. Ma è molto onesto, impegnato nella lotta, e non ci conviene di urtarlo nella sua eventuale suscettibilità. Ti prego ancora, in questa riunione prossima, di portare il mio saluto ed il mio augurio agli amici di Ferrara, leggendo magari, se credi opportuno il farlo, qualche brano di queste lettere.

Le possibilità estive di cui facevi cenno dovranno essere sfruttate. Sarà sempre più facile interessare gente, spronarla a cominciare, quanto più ricchi ed estesi saranno il calendario e l'agenda della nostra azione.

<sup>1</sup> Ti accludo il manifesto rivolto – anticipatamente – ai lavoratori, e quello finale, usato nel voto, degli studenti. Li scrissi, dopo riunioni in cui furono dibattuti i problemi implicati, io stesso.